

## L'inchiesta sulla maxitruffa

## Gaiatto guadagnava anche con i prestiti dati ai risparmiatori

La novità emersa dagli interrogatori degli ultimi sei indagati  
Tutti hanno chiesto la revoca della custodia cautelare

Ilaria Purassanta  
PORDENONE

Per gli inquirenti il trader portogruarese Fabio Gaiatto, 43 anni, ci ha guadagnato due volte. Non solo con l'affare Forex, ma anche con i prestiti concessi agli stessi risparmiatori. Da alcune testimonianze è emerso infatti che Gaiatto aveva cominciato a orientarsi verso un altro business, in particolare dopo l'estate del 2017, quando gli arrivò la sanzione della Consob.

## LA PRESUNTA BANCA DI GAIATTO

È per questo che fra i clienti circolava la voce della sede della banca a Pieve di Soligo acquistata dal trader. Alcuni investitori hanno raccontato di aver ottenuto un prestito da Gaiatto. In che cosa sarebbe consistita la proposta? Il cliente si impegnava a restituire una maxi-rata dopo il primo mese e poi una piccola quota mensile dalla quale però venivano scalati gli interessi che il trader avrebbe dovuto pagare allo stesso cliente sul capitale investito nell'affare Forex. Gli inquirenti ipotizzano insomma che il trader non abbia compensato gli interessi passivi e attivi. Dunque nelle loro dichiarazioni dei redditi gli investitori hanno pagato le tasse su interessi mai ricevuti.

## GLI INTERROGATORI

Ieri mattina gli ultimi sei indagati in obbligo di dimora erano convocati per l'interrogatorio di garanzia dinanzi al gip Rodolfo Piccin. Tre hanno parlato, chiarendo che erano solo clienti di Gaiatto e non suoi procacciato-

ri, con prove alla mano. Tre hanno preferito avvalersi della facoltà di non rispondere: il ragioniere palmarino Massimo Osso, 46 anni, che lavora a Udine (difeso dall'avvocato Marianna Griggio di Padova); Andrea Zaggia, 32 anni, disoccupato, di Saccolongo e il counselor specializzato in "costellazioni familiari" Massimo Baroni, 48 anni, bergamasco, entrambi assistiti dall'avvocato Chiara Maltese. Tutti e quindici gli indagati, invece, hanno chiesto la revoca della misura cautelare.

## LE LISTE DI NOMI SUL PC

A inguaiarli, in realtà, sono gli appunti trovati dalla Guardia di finanza nel computer di Gaiatto. In corrispondenza loro nome il trader aveva scritto «consulenti». A fianco di ciascun «consulente» aveva indicato una serie di nomi di clienti. È proprio Gaiatto a riferire di disporre di una ventina di collaboratori nel suo staff. Gli inquirenti hanno attribuito a tutti gli indagati il medesimo ruolo di procacciatori, ma è probabile che nel prosieguo delle indagini possa esserci una scrematura fra le varie posizioni, distinguendo fra chi sapeva e i clienti ignari. A complicare l'esegesi, il fatto che Gaiatto offrisse due modalità di rimborso degli interessi: mensile, o annuale, con reinvestimento delle somme guadagnate. Conclusi gli interrogatori, ora il giudice Piccin valuterà eventuali revoche di misure.

## LE PROVE DI CHI HA PARLATO

Nell'affare Forex è finito pure un consulente fiscale, Flavio Nicodemo, 48 anni, resi-

## PORTOGRUARO

La sindaca  
Senatore

«Sono vicina ai truffati»

## PORTOGRUARO

Il caso Gaiatto ha messo in ginocchio numerose famiglie di Portogruaro, senza dubbio la città più colpita dal buco milionario provocato dagli investimenti-truffa dell'ex trader della Città del Lemene, Fabio Gaiatto.

Ieri, per la prima volta e a qualche giorno dagli arresti e dai provvedimenti dei giudici, è intervenuta anche la sindaca di Portogruaro Maria Teresa Senatore, che ha voluto esprimere la propria vicinanza alle persone rimaste coinvolte nella truffa.

«Riguardo a a questo caso, in attesa che la magistratura metta la parola fine sull'intera vicenda», ha detto la prima cittadina, «esprimo profondo rammarico e sono vicina a tutti i cittadini e alle famiglie che hanno visti compromessi i propri risparmi». «Spero», ha concluso la Senatore, «che le indagini possano fare quanto più chiarezza possibile e che i risparmiatori possano essere tutelati. Infine, ringrazio le forze di polizia e la magistratura che sono riusciti a imprimere importanti azioni di tutela, per garantire il benessere della comunità». —

Rosario Padovano



L'entrata della villa con piscina di Fabio Gaiatto a Portovecchio di Portogruaro, finita sotto sequestro

dente a Teglio Veneto (difeso dall'avvocato Nicola De Stefano) che ha portato dal giudice centinaia di pagine di documentazione, dimostrando punto per punto di aver incassato solo i rendimenti del capitale investito nel Forex e non provvigioni. Pure l'agente di commercio Daniele Saccon, di Mareno di Piave, difeso dall'avvocato Enrico Dorazzo, ha parlato al gip e dimostrato che Gaiatto gli ha restituito solo il capitale e gli interessi. Infine l'agente assicurativo Vallerin (avvocato Maltese), ha documentato gli investment fund return, tutti i bonifici ricevuti dalle società di Gaiatto con i quali gli sono stati ricondotti gli interessi sull'investimento e la restituzione dei soldi. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## PORTOGRUARO

## Assunse due vigilantes per controllare la villa

## PORTOGRUARO

Gaiatto temeva per la propria incolumità e per quella della sua famiglia. Così aveva assunto due guardie del corpo, chiamate a vigilare sulla sicurezza della villa di Portovecchio con le due "G" incise sui cancelli. Da quanto si è appreso uno dei due bodyguard ha detto di essere stato contattato da Claudia Trevisan, 47 anni, residente a Fosalta di Portogruaro, una delle dipendenti di Gaiatto, per

assicurare la vigilanza. Più che la vendetta dei casalesi (uno dei loro esattori compare nelle cronache della vicenda giudiziaria), però, il trader temeva spedizioni punitive da parte dei suoi clienti. Ora la villa con piscina di Portovecchio è sotto sequestro, come il compendio immobiliare da 3,7 milioni di euro. Nell'abitazione vive ancora Najima Romani, 31 anni, compagna di Gaiatto da 15 anni, ora in regime di arresti domiciliari. —

La ricostruzione presentata della Guardia di finanza ha evidenziato come i passaggi del denaro avvennero in società slovene e croate

## Su 72 milioni di euro raccolti l'ex trader ne investì solo l'1,77%

## IL RETROSCENA

Fabio Gaiatto smise di investire in foreign exchange sulla piattaforma ufficiale Ig market nel luglio 2017 perché il broker inglese al quale faceva affidamento, quando apprese della san-

zione della Consob (la commissione nazionale per le società e la Borsa, Ndr) al trader, capi che la raccolta finanziaria veniva effettuata abusivamente e decise di non lavorare più con lui. A quel punto Gaiatto decise di affidarsi alla neozelandese Fxg consulting, a suo dire non direttamente, ma tra-

mite un prestanome, che poi accusò di essersi tenuto i soldi.

Fra l'altro alla Guardia di finanza di Portogruaro risulta che soltanto una cifra irrisoria dei 72 milioni di euro raccolti dai tremila risparmiatori è stata investita sulla piattaforma Ig market ltd: appena 1 milione e

205 mila euro, solo l'1,77 per cento del risparmio raccolto. In questo senso gli inquirenti ritengono pienamente provata l'ipotesi di reato di truffa nei confronti dei risparmiatori: tutti gli altri milioni di euro sono stati destinati a finalità diverse per quelle prospettate ai clienti nei loro contratti.

Le antenne della Finanza sul giro di affari del trader portogruarese, in carcere per autoriciclaggio, associazione per delinquere, truffa aggravata e gestione abusiva erano drizzate già nel febbraio 2016.

È lo stesso Gaiatto a rivelare agli inquirenti di aver fondato e gestito società estere dopo la perquisizione domiciliare del 3 febbraio 2016

perché non riusciva a suo dire «a mettersi in regola in Italia». Ecco perché sono spuntate società in Slovenia e Croazia.

È in quest'ultimo paese, secondo gli inquirenti, che si nasconderebbe il tesoro di Gaiatto, ammesso che i fondi siano ancora lì.

Sono in corso accertamenti bancari per tracciare la rotta dell'immenso flusso di denaro transitato in appena un anno e mezzo attraverso le otto società riconducibili a Gaiatto: 72 milioni di euro.

Di questi, più di 28 sono stati restituiti agli investitori. Ne mancano all'appello 43,6 milioni di euro. La Guardia di finanza di Portogruaro cerca ora di espugna-

re la cassaforte.

Il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per 43,6 milioni di euro è stato disposto dal gip Rodolfo Piccin nei confronti delle società Studio holding doo con sede in Croazia e Venice investment doo, con sede a Capodistria in Slovenia, nelle quali figura come amministratore la compagna di Gaiatto Najima Romani.

Per quanto riguarda la seconda società il giudice ha disposto il sequestro del 15 per cento delle quote sociali della Friend srl e del 40 per cento della Hashtag software house srl e di un'automobile aziendale, una Kia. —

I.P.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI